

Domani sera a Castellinaria il documentario di Stefano Ferrari sul piccolo Ahmad e la sua famiglia

Aspettando la mamma (2)

Siria, Iraq, Ticino, Germania. Mentre qui una comunità si mobilitava, Ahmad ha continuato ad aspettare sua mamma, sperando di poter finalmente camminare... Sullo schermo scorrono i diritti di ogni bambino.

di Claudio Lo Russo

«Vorrei dedicare questo film a tutti quei bimbi in fuga che non hanno avuto la fortuna di incontrare delle anime pronte come le Mamme per Ahmad». Non smette di guardarsi attorno Stefano Ferrari, con l'occhio attento e generoso di chi scorge nella propria quotidianità un perimetro ampio, aperto, in cui fermare i volti e le storie delle persone che lo attraversano, senza paura né ingenuità; perché la realtà non si riduce mai a una bella storia e al film che la racconta.

Qualcuno di certo si ricorderà del piccolo Ahmad, di cui abbiamo scritto lo scorso 17 gennaio, quando un gruppo di cittadini di Giubiasco raccoglieva le firme per una petizione da inviare alla Cancelleria tedesca a Berlino: lo scopo, ottenere un visto umanitario per sua mamma, affinché potesse essergli vicina nella delicata operazione che lo aspettava a Monaco di Baviera. Ora la vicenda sua e della sua famiglia è diventata un film. «Ma quando arriva la mamma?», diretto da Stefano Ferrari, che sarà presentato domani sera a Castellinaria (e il 23 dicembre a 'Storie' alla Rsi).

Ferrari, che di Ahmad è stato curatore educativo quando con suo padre Kame-

ran e suo fratello Falamaz viveva in Ticino, ha deciso di realizzare un documentario nel momento in cui il bimbo siriano è stato espulso verso la Germania e un gruppo di donne ticinesi, mamme e docenti - le "Mamme per Ahmad" - ha deciso di attivarsi per continuare a sostenere la famiglia Osman nel suo nuovo capitolo di vita e di speranza che la aspettava in Germania.

«Quando le ho viste pronte a partire per la loro missione, mi son detto che sì, era una storia da raccontare», ci aveva confidato Ferrari.

Senza frontiere

Quella petizione aveva raccolto più di 4'000 firme, ma non ha sortito l'effetto sperato. Ad oltre tre anni dalla sua partenza dall'Iraq, sulle spalle di suo padre, Ahmad ha affrontato senza sua mamma pure l'operazione per la "spina bifida", le successive settimane di immobilità e l'inizio della lunga riabilitazione che dovrebbe portarlo finalmente ad usare le sue gambe. E ogni sera ha continuato a chiedere: "Ma quando arriva la mamma?". Eppure quella mobilitazione popolare ha rivelato quale energia possa prodursi in un incontro autentico, senza pregiudizi né mediazioni. Così una nuova "mamma", dice il regista, originaria di Monte Carasso ma trasferitasi a Monaco, si è attivata: «Ha martellato le autorità tedesche con il supporto di un'amica psicologa, affinché venissero considerati i diritti del bambino».

Con la sua consueta sensibilità Ferrari racconta tutto questo, il suo occhio è evidentemente partecipe ma discreto e soprattutto lucido nel cogliere alcuni snodi

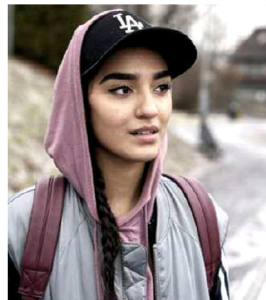


Il regista e Ahmad, il film domani alle 20.45 all'Esposcentro

cruciali nella vicenda di Ahmad. La nuova vita nel centro per migranti a Ober-teuringen, l'attesa e la paura dell'operazione, il dolore di chi muove i primi passi, il desiderio feroce di andare a scuola, la speranza di giorno in giorno rinnovata di riabbracciare la mamma, una chimera che si materializza per via virtuale solo sullo schermo di un telefono; la stanchezza che può sopraffare anche un

bimbo, se logorato da giorni, mesi, anni di attesa continua («Tutto questo lo faccio per mia mamma», dice Ahmad). E al contempo tutto ciò che si muove al di qua della frontiera, i viaggi verso la Germania, l'impegno di adulti e ragazzi, la delusione e la speranza, l'incanto dell'incontro felice fra due bambini... Infine, dopo quattro anni, Ahmad ritroverà un giorno la sua mamma? Noi non

possiamo dirlo, lo farà il film. Di certo, ci ricorda Ferrari, un'associazione si è costituita, "Mamme senza frontiere"; per «tamponare ancora emergenze che non dovrebbero essere tali: purtroppo questo è il paradosso del volontariato». E della realtà di un pianeta in cui ancora troppi bambini, come Ahmad, continuano a pregare la Luna di poter ritrovare un giorno una mamma o un papà.



'Cosa dirà la gente'

DA VEDERE

Fra Europa e Pakistan, il conflitto fra mondi di una adolescente

Il programma delle proiezioni di Castellinaria aperte al pubblico all'Esposcentro presenta questa sera due appuntamenti ad alto tasso di contenuti, con due film entrambi inseriti nel Concorso 16/20.

Alle 18.15 'Das Schweigende Klassenzimmer' porterà il pubblico nella Germania Est del 1956, dove due studenti, durante una visita a Berlino Ovest, sono venuti a sapere dei movimenti popolari in Ungheria. Tornati alla loro scuola, propongono in classe un minuto di silenzio di solidarietà con il popolo

ungherese. Non possono immaginare, né loro né la scuola, che questa iniziativa scatenerà la dura reazione del regime, che la condannerà come "controrivoluzionaria" e chiederà che i ragazzi della classe ne denuncino gli ideatori... Che cosa scegliere? Da un fatto realmente accaduto, raccontato in un libro da uno di quei ragazzi, Dietrich Garstka.

Alle 20.45, dalla Norvegia, 'Cosa dirà la gente' di Iram Haq, che porta sullo schermo uno dei conflitti del nostro tempo: fra le tradizioni di padri emigra-

ti da Paesi del Sud e dell'Est del mondo e le nuove abitudini fatte proprie da figlie e figli cresciuti in Occidente. In 'Cosa dirà la gente' si racconta dunque la storia di Nisha, una sedicenne pachistana cresciuta in Norvegia e divisa fra due vere e proprie vite parallele: figlia pachistana in casa, ragazza norvegese fuori. Finché, quando suo padre la scoprirà con il suo ragazzo, questi due mondi entreranno in conflitto. E Nisha verrà portata di forza dai suoi genitori in Pakistan, in un Paese e in una cultura del tutto lontani...

Stasera all'Esposcentro

Ore 18.15: 'Das Schweigende Klassenzimmer' di Lars Kraume (Germania, 2018), v.o. con sottotitoli italiani. Nella Ddr del 1956, un gruppo di ragazzi esprime solidarietà con il popolo ungherese, sfidando il regime...

Ore 20.45: 'Cosa dirà la gente', di Iram Haq (Norvegia, Germania, Svezia, 2017), versione italiana. Le due vite di una ragazza: pachistana in casa, norvegese fuori, finché questi due mondi non entrano in conflitto...